

c'è nè ferrovia, nè strada nazionale e neppure una strada rotabile qualsiasi. Dal circondario di Sciacca si va al capoluogo di Bivona soltanto sul dorso dei muli, cosa che veramente è vergognosa pel Governo italiano!

È tempo ormai, onorevole ministro, di provvedere a far qualche cosa anche per noi. Se non potete risolvere l'intero problema, cominciate ad iniziare la soluzione di una parte di essa: e dovete far presto, giacchè le popolazioni non possono più tollerare lo stato di abbandono in cui sono lasciate dal Governo. E sapete che cosa maturano di fare come solenne atto di protesta? Pensano di rifiutarsi collettivamente al pagamento delle tasse, e secondo me faranno bene ad attuare tale proposito (*Oh! oh! oh!*) giacchè non vi è ragione di contribuire alle spese pel mantenimento dello Stato, quando non se ne ricava alcun beneficio. (*Bene! — Oh! oh! — Commenti*).

Una voce. È anarchico.

Fili-Astolfone. Sì, anarchici tutti. (*Rumori*).

Licata. Anarchici ci fa diventare il Governo che ci spinge a far lega coi partiti sovversivi! (*Commenti*).

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Albertelli.

Albertelli. Onorevoli colleghi, nuovo a questo arringo, io ho esaminato il bilancio dei lavori pubblici con criteri professionali, stabilendo soprattutto dei confronti fra l'attuale bilancio e quello degli anni precedenti, e fra i bilanci d'Italia e quelli dell'estero.

È già stato detto nell'ultima tornata, che il bilancio nostro, in confronto dei bilanci esteri e specialmente del bilancio francese si trova in condizioni di grandissima inferiorità, tanto per ciò, che ha attinenza con la importanza economica delle due nazioni, quanto e più specialmente per i criteri che lo informano.

Io ho fondato il mio esame, su cifre comparative dei bilanci delle due nazioni, e, pur tenendo conto del criterio essenziale della diversità di risorse delle due nazioni, non ho potuto nascondere a me stesso l'enorme differenza che passa fra i criteri seguiti in Italia e quelli seguiti in Francia. Infatti io ho voluto cogliere la vita francese, diciamo così, da dopo il 1870, vale a dire dopo il disastro gravissimo, che in un'altra nazione sarebbe stata la causa di un lungo torpore e

forse avrebbe portato alla rovina della nazione stessa.

Ho voluto cogliere questa nazione appunto dopo che era stremata di energie e di mezzi e l'ho seguita dal 1870 al 1892. E siccome dal 1870 si può dire che data anche la vera vita del Governo italiano, così a me pare che il confronto possa reggere perfettamente. Ed ho visto che in Francia, ad esempio, si sono spesi fra il 1870 ed il 1892, 113 milioni nella costruzione di strade nazionali. E per verità in Italia si è speso per questo un po' meno ma proporzionatamente si è speso quanto in Francia.

Invece, per ciò che ha tratto con le ferrovie, la differenza è addirittura enorme; ma dove si differenzia considerevolmente il bilancio dei pubblici lavori d'Italia da quello francese è nella costruzione dei canali navigabili.

La Francia, è noto a tutti, ha lunghissime reti di canali navigabili che diminuiscono sensibilmente le distanze, facilitano i commerci e le industrie e riducono la spesa dei trasporti ad un minimo considerevole. Essa contava nel 1870 una estesa considerevole rete di canali navigabili, dal 1870 al 1892 si è arricchita di 722 chilometri di canali nuovi ed ha messo a nuovo e riparati altri 1958 chilometri di canali vecchi, il che ha portato all'ingente spesa di 700 milioni. Orbene, guardando alle spese che si sono fatte e per ferrovie e per strade e per canali e per opere idrauliche in genere in Italia e in Francia noi ci troviamo in presenza di questa proporzione: in Italia, dal 1870 al 1892, tenendo conto anche dei lavori di poca entità, si sono spesi 2 miliardi e 935 milioni circa in Francia invece si sono spesi la bellezza di 10 miliardi. Ora il ministro dei lavori pubblici potrà obiettare appunto, ciò che del resto ho già premesso, che le condizioni del bilancio italiano sono ben diverse da quelle del bilancio francese, ed io pur riconoscendo la giustezza di questa sua obiezione contrapporrò il concetto che il bilancio generale italiano è di una potenzialità corrispondente alla metà circa del bilancio francese il che vorrebbe dire che, nei rapporti col bilancio dei lavori pubblici, dovremmo spendere la metà di quello che si spende in Francia, e quindi, in luogo di 2 miliardi e qualche cosa, avremmo dovuto spendere dal 1870 al 1892 almeno 5 miliardi. Stabilito questo con-